

La Piazza, la Chiesa, il Convento di S. Francesco e l'Ortasso.

All'angolo sud-est della piazza di Città o di S. Uldarico, della quale già ci siamo occupati in principio di questa raccolta di notizie, si apre ora la *via Siccardi* detta comunemente dell'Asilo perchè conduce all'Asilo Infantile aperto nel 1844, o di S. Francesco perchè sbocca in piazza Siccardi detta anche di S. Francesco dalla chiesa dell'antico convento omonimo già occupata dal magazzino e dalla bottega di un falegname ed ora adibita a garage d'automobili. Questa via e questa piazza appaiono evidenti tanto nella stampa del *Th. Sab.* quanto nelle due piante 1789 e 1807.

Chi voglia notizie del convento e chiesa di S. Francesco può trovarle nel manoscritto del Benvenuti, al libro VI, cap. V (Monasteri de' Canonici regolari). Accennerò soltanto che il convento vi risulta fondato da S. Francesco stesso nel 1215 e che, fino al principio del secolo XVIII vi si venerava la camera ove il serafico d'Assisi aveva avuto ricetto. Vi è detto che, da carte dell'abbazia di Santo Stefano posteriori al 1215 risultava che il convento confinava colle case dei *Tallianti*, e che da carte dell'archivio conventuale di S. Francesco stesso risultava che nel 1300 i Signori *della Stria* avevano donato il loro palazzo per farne la chiesa cui serviva poi da campanile la torre del palazzo stesso. Nella sacristia del convento il 9 gennaio 1330 avrebbe testato il Principe Filippo di Savoia, morto poi in Ivrea il 25 settembre 1334 e sepolto in S. Francesco.

Il Casalis nel suo « *Dizionario geogr. storico statistico* », vol. VIII, fasc. 33, alla voce *Ivrea*, edita nel 1841, parlando delle famiglie cospicue della Città, dice che i Taglianti furono i primi Visconti della Chiesa d'Ivrea e che contribuirono essenzialmente all'edificazione della chiesa e del convento dei Francescani in Ivrea, poco dopo la morte di S. Francesco nel secolo XIII (4 ottobre 1226).

Sempre secondo il Benvenuti, nel 1740 cominciosi a rinnovare il convento, e nel 1784, il Conte Perrone rinnovò a sue spese tutto il presbiterio ed il coro con un magnifico altare a balastrate di marmo. Contemporaneamente i Frati accorciarono la chiesa di un arco, eressero la nuova facciata, ridussero gli archi acuti a rotondi, e abbellirono la nave di mezzo, lasciando all'antica le navi laterali. Dal 1793 al 1799 la chiesa fu quasi sempre occupata per servizio delle Armate, ed i Padri furono anche costretti ad abitare altrove.

Dei lavori di rinnovamento iniziati nel 1740 rimane una testimonianza nel grandioso scalone barocco che ora conduce agli uffici della Sottoprefettura ed a quelli dell'Archivio notarile. Sulla volta di tale scalone è dipinto un più che discreto affresco rappresentante la morte di S. Francesco, sotto al quale è una scritta di tre linee nella prima delle quali sono leggibili soltanto la prima e l'ultima

parola, incomprensibili, ELEEM e ANDELIA, mentre nella seconda e nella terza linea si legge chiaramente: DE RIPAROL MINIST PROVINCIAL HVIVS | PROV : S . SIND 1741. — A destra di chi guarda la scena campeggia un nastro su cui sta scritto: È TANTO IL BEN CH'ASPETTO | CH'OGNI PENA M'È DILETTO. — Sull'ultimo risvolto del nastro in basso sta scritto: L . R . PINX. — Il lettore troverà riprodotto in fondo a questo capitolo tale affresco e potrà persuadersi che si tratta d'opera di non volgare pennello.

Nel cortile poi, sul fianco della chiesa, durano ancora i resti d'una grande meridiana barocca, con un'immagine alata del Tempo armato di falce. A destra di tale immagine, a grandissimo stento si riesce a leggere la scritta seguente che è incompleta e di cui non garantisco l'esattezza: DVM NVMERAS HORAS HORAE TIBI SVBTRAHVNT | ANNOS MENSES... ETIT VNA DIES | 1722.

Nel primo vestibolo, appena varcato il portone del palazzo, sopra l'arco dell'androne d'ingresso, sta una targa barocca colla scritta CLAVSVRA. A destra di questa è un'altra targa barocca entro cui è dipinta una mano che regge un arboscello in alto del quale sta scritto: *Lignum quod transplantatum non desinit facere fructum.* — In basso si legge: *Dal suol di qui frutto miglior attendo.*

A sinistra della targa col CLAVSVRA, è un'altra targa barocca entro cui è dipinto un cuore fiammante, in alto del quale sta scritto: *In Charitate dilexi te,* ed in basso: *Consumata sarò prima che spenta.*

Della fine della vita conventuale in quegli edifici rimane traccia in una scritta grafitata sopra un tratto d'intonaco bianco esistente ancora oggi sul muro del già convento che prospetta il Naviglio, all'altezza del secondo piano, fra la prima porta a poggìolo e la successiva finestra, per chi dal Lungo Dora s'avvia verso l'antico Rondolino. La scritta dice:

*Questo convento fondato da S. Francesco
nel 1215 fu unito al Convento di Rivarolo
per Decreto del Generale Giordan amminist gen . Franc
li 6 Aprile 1812 . essendo Prefetto del Dipart
il citt Angelo Gandolfi.*

I locali del convento, già di proprietà del Notaio Ripa ed ora di suo nipote l'Avv. Giulio Bertoldi, sono attualmente adibiti a sede della Sottoprefettura, dell'Archivio notarile, dell'Ufficio tecnico provinciale, ed in parte, credo, ad uso di alloggi privati. La chiesa che più nulla conserva di pregevole, come dicemmo, è diventata un garage d'automobili.

Dalla piazza di S. Francesco, angolo sud-ovest, ha origine l'attuale via *Ortasso* che ricorda l'antico nome di quella località e che guida al *Lungo Dora* nuovo. Anche questa vediamo chiaramente indicata nella stampa del *Th. Sab.* tra il fianco del convento di S. Francesco e l'antica casa Stria attualmente occupata dall'Asilo, casa che, a giudicarne dalla bella fascia di terracotta tuttora esistente e riprodotta nel villaggio medioevale di Torino (Esposizione 1884), risale al secolo XV. In detta stampa la breve via guida ad una porta con *rastello* che dà direttamente sul greto di Dora. Anche nelle due piante 1789 e 1807 la via figura chiaramente.

Lungo il fianco nord della piazza di S. Francesco corre il muro di sostegno di un passaggio in salita che, svoltando verso nord, immette nel *vicolo Brida* e da questo nella via attualmente detta *Pietro Baratono*, la quale, irregolarmente serpeggiando, va a sbucare sotto ad un arcone presso l'attuale *albergo Centrale* vicino alla porticina della sacrestia di S. Salvatore. Anche di questa si vede traccia nella stampa del *Th. Sab.* e se ne segue benissimo lo svolgimento nelle piante 1789 e 1807.



Giovanni Benvenuti: Istoria dell'antica città di Ivrea. - Fratelli Enrico Editori, Ivrea 1976.

Convento di S. Francesco.

Eretto, come si è detto di sopra, questo Convento nel 1215⁽³⁴⁵⁾, nella forma che ancor dimostra l'antico chiostro, in cui sino al principio di questo secolo veneravasi la camera ove ebbe ricetto il *S. Padre Francesco*, così rimase per tutto il secolo XIII.

Ma appena, per concessione Pontificia fu permesso ai PP. Conventuali di possedere beni stabili, andarono a gara i pij cittadini nel favorirli. Primi di tutti i Sig.ri *della Stria* loro donarono il proprio palazzo, che nel 1300 con comuni limosine si ridusse nella gran Chiesa, cui la torre già del detto Palazzo serve di campanile. Fu poi la Chiesa consecrata dal vescovo *Oberto* nel 1334. Molto contribuirono col loro credito, santità e dottrina ad eccitar l'animo dei cittadini a stabilire questo convento fr. Bonifacio d'Ivrea e fr. Alberto Gonzaga poi vescovo d'Ivrea, ambidue religiosi di questo Convento, ed onorati da Papi di loro legazioni⁽³⁴⁷⁾. Ma per mancarci i documenti, ci sono ignoti gli altri primi Benefattori, sebbene ci supponiamo siano stati i maggiori di quelli, che erano patroni degli Altari nel 1585.

Insigne però fra tutti fu il *Principe Filippo di Savoja*, ivi sepolto nel 1334⁽³⁴⁸⁾.
Quindici erano in questa Chiesa gli Altari nel d.o anno 1585.

Oltre il maggiore dotato da' *Conti di Valperga di Masino*, dai quali passò al *Conte Perrone*, cioè di *S. Andrea* de' Sig.ri Scaglia Conti di Verrua; *dell'Annunziata* de' Sig.ri Tallianti dai quali passò al Conte Sola; della *Purificazione di M. SS.* de' Sig.ri della Stria; di *S. Gottardo* de' Sig. Facciano; di *S. Antonio di Padova* de' Sig. Caffarelli, ora della Compagnia; di *tutti i SS. de' Sig.ri Droijs* ed Oregiano⁽³⁵¹⁾; della *Visitazione di M. SS.* de' Sig. Porcellis; di *S. Bartolomeo* de' Sig.ri della Stria; di *S. Maria Maddalena* de' Sig.ri Tallianti; de' *SS. Michele e Caterina* de' Sig.ri Cacciotti; di *S. Giorgio* dell'Università dei Ciabatini, che passò a' Sig. Gromis; di *S. Caterina* del Collegio de' Notaj; della *Concezione*, antichissimo della Città e della compagnia ivi eretta; de' *SS. Gio. Evangel. e Lucia* de' Sig.ri Barberis; e di *S. Sebastiano* de' Sig.ri Ferraris⁽³⁵²⁾.

Alcuni di detti altari cambiarono col Patrono anche il Titolo; però a cinque de' suddetti altari si sostituirono i seguenti: dell'*Angelo Custode* de' Sig. Al-lono; della *Presentazione di M. SS.* dei Sig. Perardi; della *Madonna della neve* dei Sig.ri Gabuto: del *SS. Sudario* del Cav. Enrielli di Donasso: e de' *SS. Crispino e Crispiniano* dell'Università de' calzolaj⁽³⁵³⁾.

Circa il 1740 principiò a rinnovare questo Convento, e nel 1784, avendo S. E. il Conte Perrone rinnovato a spese sue tutto il presbiterio e coro, col magnifico altare e balaustra di marmo, proseguirono i PP. l'incominciato disegno: e perchè la Chiesa era troppo lunga, l'accorciarono di un arco, eressero la nuova facciata, ridussero gli archi acuti (alla gotica come si dice) in rotondi, ed abbellirono tutta la nave di mezzo, come ora si vede.

Rimangono ancora all'antica le due navate laterali, quali, se la guerra non l'avesse impedito, sarebbero ora perfezionate.

Oltre questo Convento d'Ivrea fondò pure il P. S. Francesco in questa Provincia e Diocesi il Convento di Rivarolo, avendoli i Conti di S. Martino ed i fratelli Pietro e Oberto Carocci donato il sito, ove la Comunità eresse la Chiesa (354) ed il Convento, come constava da Pergamena in forma autentica sottoscritta dal S. Padre l'anno 1214, quale si conservò in detto Convento sino all'anno 1639, in circa⁽³⁵⁵⁾. Dicesi pure che nell'anno stesso fondasse i Conventi di Cuorgnè e Caluso, quali sono antichissimi; ma il Melissano non trovò autentici documenti per accertarlo.

Eravi pure il Convento in Chivasso, il quale, con quel di Cuorgnè, fu soppresso con autorità Pontificia nel 1797.

Sigg. Tallianti confinavano coi PP. di S. Francesco.

(346) *Arch. Conv.to.*

(347) Si veda sopra il cap. 5 del lib. 4 agli anni 1263 e 1274.

(348) Questo Principe Sig.e d'Ivrea segnò l'ultimo suo test.o nella sacristia di questo Convento ai 9 Genajo 1330 e morì ai 25 Settembre 1334, in Ivrea. Così il P. *Melissano*, an. 1334, pag. 190.

(349) *Melissano*, pag. 190.

(350) Act. Visitat. Apostol. die 9 aprilis 1585.

(351) Questo passò poi ai Sig. Milano.

(352) Tutti nominati Patroni avevano ivi il loro sepolcro.

(353) Per esser stata questa Chiesa dal 1793 sino a quest'anno 1799 quasi sempre occupata per servizio delle Armate, non abbiamo potuto osservare quali siano gli altari, che cambiarono titolo; come pure nell'arch. de' PP. per essere dall'anno predetto tutto confuso: costretti anche i PP. ad abitar altrove per qualche anno: e però non è ancora riordinato.

(354) *Meliss.*, pag. 13 e 14

(355) Tal pergamena in occasione di guerra fu trasportata dal P. Guardiano di Parella nel convento di Torino, ove si smarrì con altre scritture.